



# Uno scenario a doppia faccia

di Antonella Pellegrini

L'andamento del prodotto interno lordo ha davanti a sé ancora un segno meno. È quanto emerge dalla pubblicazione redatta dal Centro Studi Confindustria che sottolinea come lo scenario economico autunnale si presenti con una doppia faccia: quella rassicurante delle prospettive extra-europee e quella preoccupante del quadro dell'Eurozona e dell'Italia

**P**revisioni estive all'insegna dell'ottimismo che - purtroppo - svaniscono all'arrivo dell'autunno. È quanto si apprende dagli economisti di Confindustria, che 'smantellano' l'ipotesi di crescita dello scorso giugno per il 2014 (+0,2%). Le nuove stime vedono un PIL in calo dello 0,4% e per il 2015 l'incremento atteso è dimezzato al +0,5%. "Il 2014 ce lo siamo giocato - afferma il direttore del Centro Studi di Confindustria Luca Paolazzi - ora l'attenzione è tutta sul 2015: siamo stati più ottimisti di altri prevedendo un +0,5% del PIL, ma è un tutto da conquistare".

E le riforme? "Un rebus, che il tempo presto risolverà, capire se le misure espansive adottate dal Governo prima dell'estate siano efficaci - aggiunge -. La Legge di Stabilità può rafforzarle operando su cuneo fiscale e investimenti pubblici e privati e sulle riforme strutturali". Mentre sul fronte dei consumi, i provvedimenti governativi

## A double-sided scenario

Optimistic summer forecasts that - unfortunately - disappear with the arrival of autumn. This is what the economists of Confindustria are telling us as they 'dismantle' the growth projections for 2014 published last June (+0.2%). New estimates instead show a decline in GDP of -0.4%, and for 2015 the expected growth has been halved to +0.5%. "In 2014 we tried", says the director of the Centro Studi Confindustria Luca Paolazzi. "Now the focus is on 2015, for which we are more optimistic than others, forecasting GDP growth of +0.5%, but it still remains to be seen". As for reforms, "A puzzle, that time will soon resolve and show us whether the expansionary measures adopted by the government before the summer are effective or not", he adds. "The Stability Act can strengthen them by working on the tax wedge, public and private investments and structural reforms". Whereas on the consumer side, the government measures for income support, once made permanent, will help boost the dynamics of household spending, especially in 2015. According to the report prepared by Confindustria, the autumn economic recovery scenario was a double-sided coin: one reassuring for the prospects of the picture outside of Europe, the other more worrying one of the Eurozone and Italian economies. The factors that hinder the development of international trade are the same as always: investments slowed by a continual sense of uncertainty and the increasing difficulty for businesses to get bank credit. The data and signals that came in over the summer from trade with the United States, Japan China and India justify forecasts of improvement and gradual acceleration, but they also underscore the difficulties of Brazil and Russia, with the latter suffering already before the clash with Ukraine.



	2012	2013	2014	2015
Prodotto interno lordo	-2,4	-1,9	-0,4	0,5
Consumi delle famiglie residenti	-4,0	-2,6	0,1	0,5
Investimenti fissi lordi	-8,0	-4,7	-2,3	0,8
di cui in costruzioni	-6,1	-6,7	-2,7	0,2
Esportazioni di beni e servizi	2,1	0,1	1,8	3,2
Importazioni di beni e servizi	-7,0	-2,8	1,6	3,0
Saldo commerciale	1,1	2,4	2,8	2,9
Occupazione totale (ULA)	-1,1	-1,9	-0,6	0,2
Tasso di disoccupazione	10,7	12,2	12,5	12,5
Prezzi al consumo	3,0	1,2	0,3	0,5
Retribuzioni totale economia	1,2	1,4	1,1	1,0
Saldo primario della PA	2,5	2,2	2,1	2,0
Indebitamento della PA	3,0	3,0	3,0	2,9
Debito della PA	127,0	132,6	137,0	137,9

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia

di sostegno al reddito, una volta resi permanenti, contribuiranno a rafforzare la dinamica della spesa della famiglia, soprattutto nel 2015.

### Lo scenario autunnale

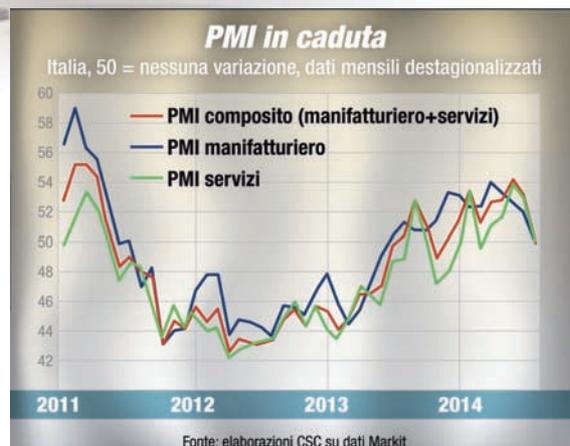
Secondo il rapporto redatto da Confindustria, alla ripresa autunnale lo scenario economico si presentava con una doppia faccia. Quella rassicurante per le prospettive del quadro extra-europeo e quella invece preoccupante dell'economia nell'Eurozona e in Italia. I fattori che frenano lo sviluppo dei commerci internazionali sono gli stessi di sempre: investimenti frenati dal continuo senso di incertezza e credito bancario ancora difficile da ottenere per le aziende. I dati e i segnali arrivati nel corso dell'estate dagli scambi di merci con Stati Uniti, Giappone, Cina e India hanno mostrato previsioni di miglioramento e una graduale accelerazione, ma hanno anche ribadito le difficoltà di Brasile e Russia, con

quest'ultima in sofferenza già prima dello scontro con l'Ucraina.

La ripresa moderata in Eurolandia ha registrato, invece, un rallentamento. In agosto gli indicatori di fiducia hanno segnato una marcata caduta che è poco rassicurante per l'ultima parte dell'anno. Si legge dal rapporto di Confindustria: "In Italia più che di ritorno in recessione (affermazione che sul piano statistico è ineccepibile) si dovrebbe parlare del suo proseguimento, sebbene meno intenso rispetto a quanto accaduto da fine 2011 a metà 2013".

Il rapporto del CSC mette in evidenza come vi siano alcune parti del sistema italiano che si sono stabilizzate (la più importante: l'occupazione), altre che si muovono in lento recupero e altre ancora che continuano ad arretrare.

Secondo Confindustria, dunque, è necessario reagire tempestivamente con misure di rilancio della competitività e degli investimenti. In particolare, occorre un'azione



più decisa su tutte le leve di politica economica: moneta, credito, bilancio pubblico, cambio, riforme.

#### Prospettive

Il CSC offre anche previsioni per il 2015. La domanda mondiale, anche se rallentata rispetto al passato e frenata dall'Europa, sta accelerando e si stima che l'incremento del commercio internazionale passi dal 2,6% di quest'anno (2,7% nel 2013) al 4,0% nel 2015, grazie alla maggiore crescita americana (dal 2,1% al 3,1%) e degli emergenti (dal 4,5% al 4,9%), mentre l'Eurozona rimane ferma (da +0,6% a +0,8%).

L'euro è sceso dai massimi e tenderà ulteriormente a perdere quota: per impostazione il CSC lo fissa a 1,30 il prossimo anno, dall'1,35 medio di questo. Il prezzo del petrolio, invece, non darà una mano ma nemmeno sarà di impedimento, stabilizzandosi in euro (in dollari va da 107 a 104 al barile).

Molto importante è l'orientamento che prevarrà in Europa sull'interpretazione del Patto di stabilità e crescita. In mancanza di informazioni precise, il CSC non

incorpora nello scenario economico radicali cambiamenti di impostazione.

Secondo il rapporto: "Va rilevato che la composizione della nuova Commissione europea e le recenti prese di posizione tedesche formano una diga all'auspicato spostamento della politica europea verso la flessibilità e il coordinamento delle politiche di bilancio.

Il raffronto tra le strade diverse imboccate da USA ed Eurozona nella gestione della crisi e tra i risultati ottenuti dice con chiarezza quale abbia avuto successo e quale abbia fallito. Negli USA la priorità è al sostegno della domanda interna, con tutti i mezzi, e al preliminare risanamento delle banche.

Nell'Eurozona prima di tutto si è chiesto di mettere in ordine i conti pubblici, nella fase in cui i privati stavano aggiustando i propri. Inoltre, è mancata per troppo tempo una ricetta unitaria per sostenere i sistemi bancari, cosicché il credit crunch è stato più feroce non dove le banche erano più fragili, ma nei sistemi più penalizzati dalle scelte restrittive sulle finanze pubbliche".

Oggi il PIL USA è del 6,7% sopra i livelli pre-crisi e viaggia verso una solida ripresa nel 2015. Quello dell'Eurozona è del 2,4% inferiore e non è garantito un miglioramento nel corso dell'anno prossimo, in assenza della svolta di politica economica indicata dal presidente BCE, Mario Draghi. Anche all'interno del Paese ci sono ragioni per prevedere un cambio di rotta dell'economia. Il CSC stima una variazione del PIL italiano di -0,4% quest'anno e un incremento dello 0,5% nel 2015. Con il calo del 2014, l'economia italiana registra il terzo arretramento consecutivo, seppure molto più contenuto dei due precedenti.

Il recupero nel 2015 sarà sostenuto da diversi fattori: l'accelerazione del commercio internazionale, l'impatto positivo derivante da Expo 2015, il tasso di cambio più favorevole, la persistenza dell'ampio output gap, l'allentamento del credit crunch, la riduzione del costo del denaro, l'effetto ritardato di alcuni provvedimenti governativi e l'allentamento delle tensioni geopolitiche, soprattutto tra Russia e Ucraina.